«Questo mondo proibito» sequestrato a Palermo

PALERMO, 30

Questo mondo proibito, il film realizzato da Fabrizio Gabella su un'idea di Roger Vailland e con la prefazione di Salvatore Quasimodo, è stato sequestrato in un cinema cittadino dove si proiettava da un paio di giorni. L'ordine di sequestro è venuto dalla Procura della Repubblica, che ha giudicato il film «immorale, lascivo e erotico».

Un aspetto non comune dell'iniziativa censoria è dato dalla duplicità degli interventi della magistratura palermitana nei confronti del film, alla sceneggiatura del quale hanno tra gli altri collaborato anche Alba De Cèspedes e Christiane de Rochefort. Due distinte ordinanze sono state infatti firmate rispettivamente dal procuratore capo dott. Scaglione e dal suo sostituto Dell'Aira.

Con la prima si intimava di dichiarare in quali altre città d'Italia *Questo mondo proibito* è attualmente in proiezione (per procedere al sequestro della pellicola anche altrove); mentre con la seconda si ordina il sequestro dello stesso film.

«Scandali nudi» bocciato dalla censura

La I Commissione di censura, non ha concesso il nulla-osta per la programmazione al pubblico del film *Scandali.. nudi*. Nel giudizio emesso dalla terza sezione della commissione, si osserva tra l'altro che il film non è che un insieme di immagini pornografiche che hanno indubbio carattere di oscenità e esaltano gli istinti sessuali dell'uomo. Nonostante la sua conclusione moralizzante — dice ancora la motivazione — tutto l'intero film si affida alla sessualità intesa nel senso più volgare e in dispregio dei sentimenti del pudore e del buon costume.

Inoltre, la commissione per la programmazione obbligatoria ha deciso di escludere dalle provvidenze governative il film di produzione italiana *Africa sexy*.

Vanno ad Acapulco per la rassegna

A. M. Luminati

Nuove partenze di attori italiani per Acapulco per partecipare a quel festival cinematografico. Sandra Milo, Guido Alberti e Alberto Sordi salutano dalla scaletta dell'aereo in partenza. Nei giorni scorsi erano partiti il regista Lattuada, il produttore Marco Vicario e l'attrice Rossana Podestà

«Rugantino» ha lasciato Milano

Manfredi: «Il successo stanca»

L'attore diviso tra cinema e teatro - E' entusiasta di Berlanga - La Spagna e «Il boia» - Ora gli Stati Uniti

Dalla nostra redazione

MILANO, 30.

«Rugantino ha conquistato Milano», scrivevano alcuni giornali in occasione della «prima» della commedia musicale del poker d'assi Festa Campanile - Franciosa - Garinei - Giovannini. Ora, al termine delle numerosissime ed affollate repliche, tale asserzione, che allora poteva sembrare dettata dall'entusiasmo per la novità, è stata sostanzialmente confermata.

Meritatissima, perciò, è la vacanza che Rugantino (pardon, *Nino Manfredi*) *si è preso per i prossimi giorni, prima di affrontare il tour de force del nuovo ciclo di recite a Firenze, a Torino e, infine, il grande balzo: a Broadway. Manfredi, Aldo Fabrizi (interprete, con la consueta bravura, del personaggio di Mastro Titta) e Ornella Vanoni affronteranno infatti nel prossimo febbraio il pubblico di New York ove l'impresario statunitense Alex Coen già da un'anno va orchestrando l'avvenimento con un formidabile battage. Manfredi, per la verità, è giunto al termine del soggiorno milanese con il fiato un po' corto: anche perché in questo periodo si è imposto un ritmo di lavoro davvero sfibrante. Di giorno impegnato nel doppiaggio del film di Berlanga, Il boia, di cui è protagonista; la sera in palcoscenico sino all'una circa (senza contare poi le, cose minute: «caroselli» pubblicitari, inviti, ecc.).*

Manfredi, comunque, è tutt'altro che dispiaciuto di questo tenore di vita: soltanto vorrebbe un po' più di tempo da poter dedicare ai propri figli che stanno a Roma ed alla moglie.

L'altra notte, alla vigilia della serata di congedo da Milano di Rugantino, *Manfredi era particolarmente euforico e così non abbiamo trovato il minimo ostacolo ad imbastire un'amichevole chiacchierata.*

«Ecco, io vorrei non solo che si facessero film contro la pena di morte come Il boia *di Berlanga, ma anche contro l'ergastolo e contro tutte le altre medievali istituzioni indegne di una società veramente civile» — comincia Manfredi, con calore. «Naturalmente il film di Berlanga non si propone rigorosamente l'argomento, ma sono, comunque, significativi in quest'opera certi accenni al pesante clima sociale in cui vive oggi il popolo spagnolo. Anzi, proprio per questi elementi di larvata critica, che peraltro Berlanga ha sviluppato in chiave grottesca e parodistica,* Il boia *sembra stia incontrando in Spagna difficoltà pressoché insormontabili per ottenere il visto della censura. Da noi, invece, dovrebbe apparire sugli schermi, penso, non più tardi della fine d'anno».*

«E come s'è trovato a lavorare con Berlanga?» — chiediamo.

«Per me, prima che un regista, Berlanga è un poeta!» — esclama con convinzione Manfredi. «Avesse visto con quanta fantasia e intelligenza affrontava determinate situazioni durante la lavorazione del film, non dovrei dirle di più per convincerla. Eppoi, era veramente sorprendente lo spirito di collaborazione che Berlanga riusciva ad infondere in tutta la troupe. *Lavorare così è l'ideale, anzi io trovo che forse è l'unico modo per fare seriamente del cinema».*

«D'accordo» — riprende Manfredi accendendosi una sigaretta — «un film di Berlanga non avrà certo la portata di un film di Rosi (l'ha visto Le mani sulla città*?: per me è stato uno choc, un'emozione profonda: del resto mi era già capitato altrettanto per* Salvatore Giuliano*); tuttavia ha anch'esso una sua indubbia validità: direi di più, la vena grottesco-poetica che contraddistingue le pellicole di Berlanga mi sembra oltretutto necessaria per vivificare il cinema d'oggi insidiato com'è dall'invadenza della televisione, dei kolossal tipo* Cleopatra *e dalle opere sussiegose di mostri sacri dello schermo».*

Evidentemente Manfredi, anche fuori scena, non riesce ormai a togliersi di dosso quella certa patina di polemica irriverenza caratteristica di Rugantino, ma la cosa non ci delude, anzi. Tanto più che il simpatico attore riprende: «Oggi, quando si vuol attirare il pubblico al cinema, si escogitano tutti i possibili espedienti per farlo «ridere»: quel che, invece, si dovrebbe fare, secondo me, è che gli spettatori siano indotti a sorridere, cioè a divertirsi con intelligente discernimento».

L'imminente, lunga tournée americana di Rugantino (il debutto avverrà in Canadà, a Toronto) rende superflua la rituale domanda sui prossimi impegni di Manfredi e, quindi, tanto vale chiedere come si spiega il successo della commedia musicale d'ambiente tipicamente romanesco nella più «nordica», forse, delle città italiane.

«Ma a me sembra fuori luogo» — risponde Manfredi — «valutare il successo di Rugantino col metro della tradizionale diversità tra Roma e Milano: piuttosto, c'è da dire che il pubblico ha accolto con favore questo spettacolo perché il personaggio metà maschera e metà uomo di Rugantino si rialaccia, per molti versi, alla rappresentazione classica della commedia dell'arte ove gli attori recitavano affidandosi al loro genuino estro seguendo canovacci molto elastici e ove gli elementi della vita contingente si imponevano alle convenzioni teatrali con allegra invadenza. Tutti elementi questi che (pur parlando Rugantino in dialetto romanesco) contribuiscono a creare agli occhi degli spettatori più che una storia, un clima ove gli umori più caldi e più vivi sortiscono l'effetto di una diretta e immediata comunicatività».

Sauro Borelli

le prime

Musica

Il «duo», Ferraguzzi

Di scena, ieri, all'Aula Magna, la viola di Renzo Ferraguzzi e il pianoforte di Rosita Bentivegna Ferraguzzi: un «duo» che fila a meraviglia, all'insegna d'una intesa affettuosa, ma anche d'una severa disciplina stilistica. Bel suono, esposizioni cordiali, aderenza alla lettera e allo spirito delle musiche in programma. Il quale programma, poi, escludendo una superficiale eterogeneità, era intelligentemente proteso a delineare un possibile arco storico che da Purcell (*Sonata in sol min.*) a Bach (*Sonata in sol magg.* originariamente dedicata alla viola da gamba) è arrivato, attraverso Brahms (*Sonata op. 120, n. 1*, di cui la prima versione è per clarinetto), fino ai moderni, cioè a Karel Boleslav Jirak (Praga, 1891), del quale è stata presentata la ricca, brillantissima *Sonata op. 26*.

Al concerto erano ammessi, ieri, anche gli studenti iscritti all'Agimus. Ottima l'iniziativa, soprattutto perchè mirante ad inserire i giovani in un concerto non esclusivamente riservato ad essi. Solo che l'Agimus dovrebbe più tempestivamente avvertire i giovani delle sue iniziative, ad evitare che molti, non sapendo nulla di nulla, rimangano all'asciutto.

Intensissimi gli applausi ai due eccellenti concertisti.

vice

Cinema

Mondo cane 2

Jacopetti e Prosperi ci hanno riprovato. Ma le repliche, si sa, non sono quasi mai felici; e già *La donna nel mondo* aveva fornito la prova che dietro la verniciatura sadica di certe inchieste cinematografiche si occultano malamente un basso qualunquismo, un disprezzo snobistico verso l'umanità, un testardo rifiuto ad anche solo ipotizzare mutamenti ragionevoli, scientifici, nel nostro modo di vivere, spesso giustamente considerato incivile. Il primo *Mondo cane*, comunque, aveva il pregio della novità, e, pur senza prospettare alternative, coglieva con acutezza gli aspetti crudeli di determinati contrasti e squilibri esistenti nelle società arretrate come in quelle moderne. *Mondo cane 2*, quando non ripercorre gli itinerari del predecessore, o non ne utilizza magari gli avanzi (è il caso, ci sembra, delle sequenze sui turisti americani in Polinesia) inclina decisamente verso gli aspetti futili, marginali, stravaganti dell'aberrazione contemporanea; per di più, la gran copia di prodotti d'un genere similare, che ormai ha invaso il mercato, fa sì che molte cose siano state viste e riviste, fino alla nausea: nel senso letterale della parola. E l'artificio della ricostruzione è avvertibile più che mai.

Fra le troppe pagine dozzinali (quelle sui riti religiosi e superstiziosi, quelle sulle scempiaggini dell'avanguardia artistica fasulla, quelle sugli invertiti o sulle prostitute viaggianti, quelle sulle feste dei morti nel Messico, che hanno avuto ben altri cronisti, anche per lo schermo) qualche tratto calzante si percepisce: i dolorosi appunti visivi sulla sopravvivenza della schiavitù, o le drammatiche immagini di Saigon, annunciatrici di eventi recentissimi. Ma, nell'insieme, tanto per stare alle frasi pubblicitarie, *Mondo cane 2* abbaia, mediante l'ossessivo commento parlato dello Jacopetti, assai più di quanto non morda. Di buona qualità la fotografia a colori di Benito Frattari.

ag. sa.

Johnny Col

Salvatore Giordano, giovane brigante siciliano sfugge ai carabinieri per l'intervento di un potente esponente della malavita americana, Santangelo, rispedito in Italia, suo paese di origine, dalle autorità statunitensi. Con la promessa di una grossa fortuna, in breve Giordano diventa lo strumento di vendetta del gangster contro altri potenti gangsters che negli Stati Uniti, posseggono grandi industrie e controllano vasti settori dell'economia del Paese. Il giovane impavido, forte, ben ammaestrato dal Santangelo nel mestiere di uccidere, si trasferisce, dunque, negli Stati Uniti e qui, freddamente, attua il piano di eliminazione dei componenti del potente gruppo, assumendo il nome di Johnny Col (originalmente Cool, ma qualcheduno in Italia ha tremato a lasciarlo così, per l'esito fonetico della pronunzia di tal nome). Il delitto, come si suol dire, non paga e Col cade nelle mani dei rivali superstiti, i quali gli destinano una morte lenta, fra atroci torture. La sua fine è dovuta ad una donna divenuta sua amante e che inorridita, ad un certo punto, per tanti crimini, fa cadere nelle mani dei gangsters invece che in quelle della giustizia il *killer*.

Il film di Williar Hasher sarebbe divenuto un'opera pregevole senza il ricorso ad elementi del tutto fantastici od assurdi che fanno cedere alcune sue parti al confronto con il resto che vuole essere una cruda rappresentazione. La prima fase, che si svolge in Italia, per esempio, è realizzata con tutta ignoranza delle cose del nostro Paese. Quel che segue si svolge con secchezza e vigore di tratti. L'immagine di uno dei più foschi aspetti della società americana è lucidamente impressionante ed attinge intelligentemente dalla realtà. All'efficacia di questo quadro contribuiscono pure i bravi interpreti fra cui ricordiamo Henry Silva, Jim Backus, Jochey Bishop e Brad Dexter. Bianco e nero.

vice

E' morto l'autore di «Maria La O.»

Ernesto Lecuona aveva scritto molti motivi di successo tra i quali spiccano «Andalusia», «Siboney» e «Malagueña»

SANTA CRUZ DE TENERIFE (Canarie), 30

Il musicista e direttore d'orchestra Ernesto Lecuona, autore di numerosissime composizioni di gran successo, è morto ieri sera a Santa Cruz de Tenerife, all'età di 66 anni. Lecuona, che era stato recentemente colpito da disturbi all'apparato respiratorio, era stato trasferito da Barcellona alle Isole Canarie nella speranza che il clima mite giovasse alla sua salute. Lecuona era nato a Guanabacoa, vicino all'Avana, da genitori spagnoli.

Come Cole Porter e Irving Berlin: come Youmans o Kosma; come Gershwin, Ernesto Lecuona era ed è uno dei più noti ed eseguiti autori internazionali. Ma soprattutto ha — come loro — scritto musiche che non a torto vengono considerate «sempreverdi»: canzoni che hanno resistito all'usura del tempo, senza per questo denunciare la loro veneranda età. Sono canzoni delle quali nessuno saprebbe dire quando sono nate; così come nessuno può dire quando moriranno. Passano le mode, nuovi ritmi conquistano le generazioni, ma le canzoni di Lecuona restano con la loro freschezza e originalità.

Cubano di nascita, ma figlio di spagnoli, Lecuona ha saputo legarsi ai due paesi, facendo confluire nelle sue canzoni i ritmi dell'uno e certe coloriture folkloristiche dall'altro. Tant'è vero che, pur avendo abitato per lungo tempo all'Avana, dove fu a cavallo della prima guerra mondiale tra gli animatori delle istituzioni musicali e teatrali, Lecuona si era poi stabilito in Spagna.

Il successo delle canzoni di Lecuona viene con la samba e la rumba, due danze importate dai Caraibi nell'intervallo tra le due guerre, e diffuse da alcuni film di successo: *Malagueña*, *Siboney*, *Andalusia*, *Maria La O.*, sono le sue composizioni di maggior successo, quasi tutte ispirate, come risulta anche dai titoli, ad antiche danze e canti o a regioni della Spagna: composizioni nelle quali confluivano con una certa libertà, ma comunque con mano geniale, i disegni melodici e armonici delle musiche iberiche e il ritmo sudamericano. Già verso la fine degli anni '30, le canzoni di Lecuona prendevano piede ed un suo complesso — denominato «Lecuona cuban boys» — si incaricava di farle conoscere in Europa. Di quel complesso fece parte, dopo la disastrosa esperienza hollywoodiana — era stato ingaggiato dalla Fox per «sostituire» lo scomparso Rodolfo Valentino — anche Alberto Rabagliati, vestito — al pari degli orchestrali — in foggia sudamericana. Rabagliati portò appunto al successo quello che poi doveva diventare uno dei suoi cavalli di battaglia: *Maria La O.*, un motivo di Lecuona.

sat.

TV controcanale

Un «caso» interessante

Spesso la gente, sol perchè curiamo una rubrica di critica televisiva, ci crede partecipi dei «segreti» del video. E ci chiede conto delle scelte e delle decisioni dei programmisti. Così, ad esempio, ogni volta che ci accade di assistere a Canzoniere minimo *insieme con un amico, ecco che regolarmente ci piomba tra capo e collo la domanda: «Ma di', tu che ti occupi di TV, come mai questa trasmissione la tengono tanto in sordina?». E a noi non rimane che esprimere il nostro solito apprezzamento, generico ma deciso, sui cervelli che reggono le sorti del nostro Ente radiotelevisivo. Perchè, non c'è proprio altra spiegazione: non è che* Canzoniere minimo *sia tenuto in disparte malgrado sia una trasmissione costruita con buon gusto, misura, intelligenza; al contrario essa viene tenuta in disparte proprio a causa di questo. La nostra TV, infatti, ama, negli spettacoli cosiddetti leggeri, le sbavature.*

Se così non fosse, Canzoniere minimo *sarebbe stato scelto, fin dall'inizio, come trasmissione di apertura della serata del sabato o della domenica. Basterebbero due «pezzi» come quelli, inclusi nella puntata di ieri sera, della* Ballata del Cerutti *cantata da Milly e dagli altri e delle* Tre sorelle, *interpretata con divertente ironia da quasi tutto il cast di* Canzoniere, *per qualificare una rubrica. Ma, in realtà, questi «pezzi» non erano che due tra i tanti: pensiamo alla drammatica canzone* Polesine, *cantata con vigorosa partecipazione da Margot; alla bellissima canzone romana cantata con dolcezza da Cristiano Metz; alla* Mamma del Gino, *spiritosa continuazione del famoso motivo di Gaber e Simonetta; alla canzone di Salvator Rosa, forse un po' troppo modernizzata nell'arrangiamento, ma tuttavia densa di umori; alle canzonette regionali di Paolo Poli o di Maria Monti. E, soprattutto, pensiamo alla tagliente canzone milanese stupendamente interpretata da Milly: un motivo che fu premiato al primo concorso della canzone milanese nel 1891 (notizia che, sappiamo, esisteva nel copione originario e, chissà perchè, è stata accuratamente tagliata dai soliti «sorveglianti»).*

Comunque il Canzoniere *s'è fatto apprezzare per quel che vale, malgrado l'atteggiamento ostile dei dirigenti TV: e, a noi sembra che il «caso» sia interessante proprio come indice della maturità del pubblico.*

Il quale, invece, non crediamo possa apprezzare soverchiamente il Giocondo, *che pure la TV presenta come un «pezzo forte». Su questo nuovo spettacolo è stato espresso, su queste colonne, un parere nettamente negativo: tutto sommato, vista la seconda puntata, non ci sembra proprio che questo parere possa essere sostanzialmente mutato. La «trovata» di ieri sera era tutta in una parodia della PEP: e, francamente, quest'abitudine della satira (se così possiamo chiamarla) «interna», tipicamente televisiva, ha già da un pezzo fatto il suo tempo. La PEP era una rivista fallita: la parodia non ci è sembrata migliore. C'era qualche battuta azzeccata, ma era tutto merito di Vianello.*

g. c.

vedremo

Prende il via «Smash»

Stasera, alle 21,15 sul secondo canale prende il via *Smash*, la nuova rivista con Delia Scala, (che rientra in TV dopo quattro anni di assenza, a parte una partecipazione a *Momento magico*), Tony Ucci, Giuseppe Porelli, con la partecipazione di Peppino De Filippo.

Regista dello spettacolo è Enzo Trapani che ha scritto anche i testi, in collaborazione con Santamaria. L'orchestra è diretta da Ennio Moricone. I costumi sono di Danilo Donati. Le coreografie sono dell'americano Bill Bradley.

Di volta in volta, sono invitati a partecipare alla trasmissione gruppi di persone appartenenti a quella determinata categoria cui è dedicata la puntata e noti cantanti, comici, attori e attrici del cinema e della rivista in veste di giovani sposi, di padri, di suocere, ecc. Fra gli altri la coppia Capucci-Spaak, Antonella Lualdi e Franco Interlenghi, Carlo Croccolo e signora, Ornella Vanoni, Fausto Cigliano, Edoardo Vianello, Jacques Brel, Richard Antony, Wanda Osiris, Carlo Dapporto, Odoardo Spadaro.

Peppino De Filippo, che parteciperà a tutte le trasmissioni, dedicherà di volta in volta un monologo alla coppia-tipo o categoria di persone cui è dedicata la puntata in programma.

Lo sport

Oggi il «Pomeriggio sportivo» televisivo inizia sul primo canale alle ore 16, con la ripresa diretta dall'Ippodromo di San Siro in Milano del Premio Modena di Trotto. Seguirà, dal Palazzetto dello Sport in Varese, la telecronaca dell'incontro di pallacanestro fra le squadre Ignis-Levissima Cantù.

Alle 19,15, sempre sul «primo», sarà trasmessa la cronaca registrata di un avvenimento agonistico. Alle 22,30 sul «secondo» cronaca registrata di un incontro di calcio

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,35: Un pizzico di fortuna; 7,40 Culto Evangelico; 8,20: Dora Musumeci al pianoforte; 8,30 Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10: Vangelo; 10,30: Trasmissioni per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon-Zig-Zag; 13,25: La borsa dei motivi; 14: Musiche di Ottorino Respighi; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45: Domenica insieme; 17,15: Aria di casa nostra; 17,30: Concerto sinfonico; 18,35: Musica da ballo; 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Il ponte di Saint Luis Rey. Romanzo di T. Wilder; 21: Radiocruciverba; 22: Luci ed ombre; 22,15: Musiche di S. Caltabiano; 22,45: Il libro più bello del mondo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Motivi della domenica; 10: Disco volante; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport; 12: I dischi della settimana; 13: Il signore delle 13 presenta; 14,30: Voci dal mondo; 15: L'autunno non è triste; 15,45: Vetrina della canzone napoletana; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma; 20,35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21,35: Musica nella sera.

TERZO

17: Parla il programmista; 17,05: L'ultima estate dell'infanzia, da «Il lido delle solitudini» Itinerario radiofonico di John Reeves; 18,05: Le Cantate di J. S. Bach ordinate secondo l'anno liturgico; 18,40: Montale legge Montale; 19: Programma musicale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Programma musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Didone ed Enea, di H. Purcell. Direttore M. Rossi

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	
11,00	Messa	
11,30	Rubrica	religiosa
16,00	Sport	Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
17,30	La TV dei ragazzi	a) Piloti coraggiosi; b) Braccobaldo show
18,30	Lo sceriffo	«I due prigionieri» con Henry Fonda
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento
20,05	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,05	Conversazione al buio	Un atto di Lorenzo Ruggi.
22,00	Visita	al Cremlino
22,50	La domenica sportiva Telegiornale	

secondo canale

18,00	Rassegna	del secondo
19,30	Rotocalchi	in poltrona: a cura di Paolo Cavallina
21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Smash	Varietà musicale
22,40	Lo sport	

Una scena di «Smash» (secondo, ore 21,15): Delia Scala balla con Nico Fidenco

Radiotelefortuna 64

Abbonatevi alla radio o alla televisione in dicembre
Rinnovate in dicembre il vostro abbonamento

Radiotelefortuna 1964

mette in palio tra tutti gli abbonati vecchi e nuovi

35 automobili tutte con autoradio

7 Giulia Alfa Romeo
7 Lancia Fulvia
7 Innocenti Austin A40S
7 Renault R4
7 Fiat 500D

Per partecipare a tutti i sorteggi basta abbonarsi subito alla radio o alla televisione

o rinnovare subito il proprio abbonamento per il 1964

RAI Radiotelevisione Italiana

serv. prop. 63115 aut. min. finanze